

Appunti, note, curiosità, aneddoti

Dove Enea toccò i primi lidi d'Italia.

Il corrispondente di un settimanale locale, facendo la cronaca della gita in Terra d'Otranto dei congressisti convenuti in Bari nell'ultima riunione della Società per il progresso delle Scienze, scrisse:

« Si visitò quindi la divina marina di Castro, sulle cui alture si ergeva il tempio di Minerva visitato da Enea e dai suoi avventurosi compagni, quando, dopo la distruzione di Troia, il pio Anchise consigliò i suoi di trovarsi una nuova patria. Nel lunato porticciolo di Castro le navi trojane, al grido « Italiani! (?) urtarono la prora « gravida d'avventura », ecc.

Ora sull'approdo di Enea in Terra d'Otranto varie e discordi furono le opinioni degli scrittori i quali però sempre non posero in buona armonia la topografia dei luoghi con il racconto e la minuziosa descrizione che dello stesso approdo fece Virgilio, pur avendo tutti voluto seguire il suo racconto.

Stando intanto così le cose e fra i dispareri degli scrittori sul luogo dell'approdo di Enea, due sono le ipotesi che si possono fare: O che Virgilio ignorò la topografia del luogo nel quale fece approdare per la prima volta Enea e quindi sognò quello che non esisteva nel luogo dello approdo; oppure che gli interpreti a lor volta sognarono quello che Virgilio non aveva sognato.

Fra le due ipotesi, modestamente, noi crediamo che, mentre non è vera la prima ipotesi, è invece molto vera la seconda. E crediamo così, perchè dalla minuziosa descrizione che Virgilio fece del luogo di sbarco nettamente si vede che egli perfettamente conosceva la topografia dello stesso luogo, come, a causa della sua lunga dimora nel Salento, anche molto bene ebbe a conoscere la topografia degli altri porti della costa orientale della nostra penisola.

Ora, per mettere un po' le cose a posto e per farci intendere anche da coloro che non conoscono il latino, nella versione fatta da G. Nicolini, D. Stocchi, ed A. Caro (Napoli, edit. G. Rondonella, 1848) riportiamo i versi di Virgilio con i quali descrisse l'approdo di Enea sulle nostre coste.

*Avea l'Aurora già vermiglia e rancia
Scolorito le stelle, allor che lunge
Scoprìmmo, e non ben chiari, i monti in prima,
Poscia i lidi d'Italia, « Italia » Acate*

*Gridò primieramente: « Italia, Italia »
 Da ciascun legno ritornando, allegri
 Tutti la salutammo. Ecc. ecc.
 Rinforzarono i venti, apparve il porto
 Più da vicino, apparve al monte in cima
 Di Pallade il delubro. Allor le vele
 Calammo, e con le prore in terra demmo.
 È di ver l'Oriente un curvo seno
 In guisa d'arco, a cui di corda invece
 Sta d'un lungo macigno un dorso avanti,
 Ove spumoso il mar percuote e frange.
 Nei suoi due corni ha due scogli, anzi due torri,
 Che con due braccia, il mar dentro accogliendo,
 Lo fa porto e l'asconde; e sopra il porto
 Lungi dal lido è il tempio. Ecc. ecc.*

Dopo tutto ciò, ci dicano i sostenitori dell'approdo di Enea a Castro, oppure a Leuca dove a Castro od a Leuca esiste:

- a) il curvo seno o porto, veramente volto verso l'Oriente a guisa d'arco?
- b) dove sta per corda a quel porto un lungo macigno, nel quale spumoso il mar percuote e frange?
- c) dove poi si trovano quei due scogli, anzi due torri che, come braccia, il mar dentro accogliendo, lo fa porto e lo asconde?
- d) dove a Castro o Leuca, lungi dal lido, al monte in cima, sorse di Pallade il delubro?

Sono tutti questi gli interrogativi ai quali assolutamente non risponde la topografia dei due porti di Castro e Leuca.

Con Virgilio alla mano invece, andiamo insieme a tutti coloro che videro sbarcare Enea e i suoi avventurosi compagni a Castro od a Leuca, andiamo ad Otranto, e là molti, con sorpresa e forse per la prima volta,

a) vedranno un curvo porto che, con matematica precisione, si apre verso l'Oriente;

b) vedranno che quel porto a guisa d'arco, come corda dello stesso, ha un lungo macigno (le così dette « casse ») che in buona parte chiudono quel porto, contro il quale macigno lo spumoso mar percuote e frange, cosa poi che non esiste, nè è mai esistita in quegli altri due porti.

c) vedranno che due lingue di terra s'avanzano a guisa di corna le quali racchiudono il porto e lo nascondono.

d) troveranno infine che sopra il porto, lungi dal lido, si eleva un colle, quel colle che, nel 1480, fu irrorato col sangue degli eroi e martiri otrantini, e che certo allorquando Virgilio scrisse il suo poema, sullo stesso colle si ergeva di Pallade il delubro, per cui oggi e per una non mai interrotta tradizione, è donominato « colle della Minerva »; non « colle dei Martiri ».

Enea quindi sbarcò a Castro?

PASQUALE MAGGIULLI